

**Maturità** In 500 mila sui banchi. Tre hacker violano il sito dell'Invalsi

# Luciano, Facebook e funzioni Ma all'esame c'è anche l'Expo

## Ieri la prova di indirizzo. Lunedì arriva il «quizzone»

Seconda prova, ieri, per i quasi 500 mila studenti impegnati negli esami di Stato. I ragazzi del classico si sono confrontati con la versione di greco: il brano «L'ignoranza acceca gli uomini» di Luciano di Samosata. Gli studenti dello scientifico hanno affrontato matematica con due studi di funzione. Anche l'Expo 2015 è stato argomento d'esame all'Istituto per il turismo. Al linguistico sono stati proposti un brano di Ralph Ellison e un'analisi di attualità di Javier Cercas, «Otra Europa». Per francese la prova ha visto un testo di attualità («L'amitié à l'épreuve de Facebook» di Frederic Joignot). Al liceo pedagogico si chiedeva di riflettere sui temi dell'ambiente di apprendimento e sui concetti di autorità e libertà

nell'educazione. Per l'alberghiero la prova è stata sulla conservazione degli alimenti. Le tracce di scienze sociali hanno riguardato Marx, Tocqueville e la mobilità sociale. Non sono mancati i problemi. Al «Torricelli» di Roma l'esame è iniziato con due ore di ritardo: nella notte alcuni vandali hanno svuotato due estintori e costretto il personale a sistemare i banchi in palestra. Prova Invalsi per altri 600 mila studenti (di terza media) e caccia ai tre giovani hacker, poi identificati, che si sono introdotti nel sito dell'istituzione tentando di acquisire i test per l'esame di ieri. Ora, per i maturandi, si aspetta il «quizzone» di lunedì, ultima prova prima degli orali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'eco classico: versione di greco**

### LA LINGUA «ANTICA» MA ABBORDABILE DEL RETORE SIRIANO

di EVA CANTARELLA

**L**uciano di Samosata, dunque: nato attorno al 120 d.C. nella capitale della Commagene di Siria, e abitualmente classificato come esponente della seconda sofistica, fu a lungo e con successo un oratore peregrinante. Ma non fu solo un retore: attorno al 155 i suoi interessi si orientarono verso la filosofia, per poi tornare negli ultimi anni a essere di nuovo attratto dalla retorica.

Ma veniamo al brano con il quale quest'anno si sono cimentati i maturandi, l'incipit di un'operetta nota come *Non si deve credere facilmente alla calunnia*. Un testo interessante, «moderno», per la sua laicità: per Luciano, i

mali non vengono all'umanità dagli dèi o dal destino. Vengono dall'ignoranza. Una caratteristica del nostro autore che i maturandi (avendolo incontrato nel corso dell'ultimo anno) avrebbero dovuto aver presente, e dovrebbe averli aiutati. Né avrebbe dovuto creare loro problemi la lingua di Luciano: una lingua «antica», l'attica del V e IV secolo a.C., presa a modello da un orientale, quale egli era, che aveva cominciato ad apprenderla a scuola.

Una prova, direi, nel complesso più che ragionevole: non erano molte infatti, ed erano del tutto superabili le difficoltà sintattiche. In particolare, forse, quelle legate all'uso dei partecipi «predicativi»: *olisthainontes* unito alla negazione *ou dialeipomen*, nel senso di «che non la smettiamo di scivolare»; o, per fare un altro esempio un partecipio «sostantivato» senza articolo, come *planomenois*, da intendere «come quelli che vagano». Al di là di questo, solo l'usuale difficoltà, legata alla nota polisemia del greco, nello scegliere tra i diversi possibili valori di un termine segnalati dai vocabolari: ma si tratta di difficoltà della lingua, e non specificamente del brano. Vedremo se i risultati confermeranno queste impressioni: ripeto, quelle di una prova decisamente «sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Istituto tecnico per il turismo: tema di discipline turistiche aziendali**

## UN'OCCASIONE PER VALORIZZARE I PUNTI DI FORZA DELL'ESPOSIZIONE

di UGO SAVOIA

**C**hissà se è stato l'effetto giudizio di questi ultimi mesi, con l'inchiesta e i relativi arresti. O se invece, cosa decisamente più auspicabile, è la prova che il tema di Expo 2015 sta cominciando finalmente a entrare nella testa del Paese, a essere metabolizzato, a diventare argomento di discussione se non nei bar (in questi giorni il tema Mondiali non ha concorrenti), almeno nelle case. Addirittura nelle scuole. Quale che sia stato il motivo che ha portato il ministero a fare questa scelta, è stata

una sorpresa scoprire ieri che una delle tracce della prova scritta per la maturità dei licei turistici trattava proprio dell'Esposizione universale di Milano, cioè quell'Expo che per anni è sembrata interessare soltanto alla Lombardia, e neppure a tutta.

Certo non serviva una competenza specifica sull'argomento, né conoscere tutti i problemi incontrati dal commissario Giuseppe Sala, per sostenere la prova scritta. Diciamo che è stato uno spunto per parlare di Expo. Ma al di là della specificità dell'enunciato, in cui si parla di un tour operator alle prese con problemi di

charter e costi per i suoi 150 clienti, è stato piacevole scoprire che per una volta l'appuntamento del 2015 non è stato associato a suggestioni negative, ma trattato per quel che è: un'occasione straordinaria per promuovere nel mondo il nostro sistema turistico, le nostre ricchezze artistiche e paesaggistiche. Il nostro oro, o meglio il nostro petrolio, cioè l'unico vero settore in cui l'Italia ha ancora tanto da dire, visto che i giacimenti di questa ricchezza sono sparsi in ogni angolo del Paese, pur se spesso dimenticati, maltrattati o svenduti. La loro valorizzazione è la strada che Expo potrebbe aiutarci a ritrovare e quella prova scritta di maturità lo ha fatto capire a tutti forse per la prima volta in modo così diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il liceo pedagogico: tema di pedagogia**

## IL RISCHIO DI RENDERE ASTRATTI I CONCETTI DI LIBERTÀ E AUTORITÀ

di SILVIA VEGETTI FINZI

**M**i sembra che l'antinomia «libertà-autorità», per quanto storicamente importante, s'inscriva in una cornice ideologica ormai superata. Nessuno attribuisce al termine «libertà» il senso di anarchia, licenza o libertinaggio perché il bisogno di vivere insieme (l'uomo, dice Aristotele, è un animale sociale) pone necessariamente vincoli. Lo stesso vale per il contrapposto termine di «autorità». Dopo le critiche mosse, negli anni 30, dalla Scuola di Francoforte all'autorità intesa come struttura ge-

rarchica che, fondata sul dominio del padre e interiorizzata attraverso l'educazione, organizza la società e la mentalità, il concetto di «autorità» non risulta più monolitico e ovvio.

Solo un'estrema semplificazione può proporre due polarità che, così intese, non possono che esitare in una mediazione. Ma si tratta di una risposta di buon senso, l'unica possibile e, come tale, già predisposta dagli esaminatori. A quel punto l'argomentazione diventa una mera dichiarazione di buone intenzioni, sostenuta da un apparato retorico che i più svelti conoscono a menadito. La

relazione docente-allievo, non avviene nel vuoto, ma comporta una trasmissione di saperi che, come tali, conferiscono autorità a chi insegna.

Per fortuna le tracce di approfondimento introducono termini più sfumati quali «istanze libertarie», «responsabilità», «autoritarismo». Ma è difficile per un adolescente calare questi concetti nel concreto dell'esperienza, nelle scelte educative che lo attendono. L'allievo che si troveranno di fronte non sarà mai privo di condizionamenti, d'identità e di desideri dei quali tener conto. Presentarlo in modo astratto è conforme alla tradizione idealista, ma non rappresenta le domande, i fermenti e le esperienze innovative che in questi anni cercano di vivificare la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUEI DUE PROBLEMI DA AFFRONTARE CON UN PO' DI FIUTO

di GIULIO GIORELLO

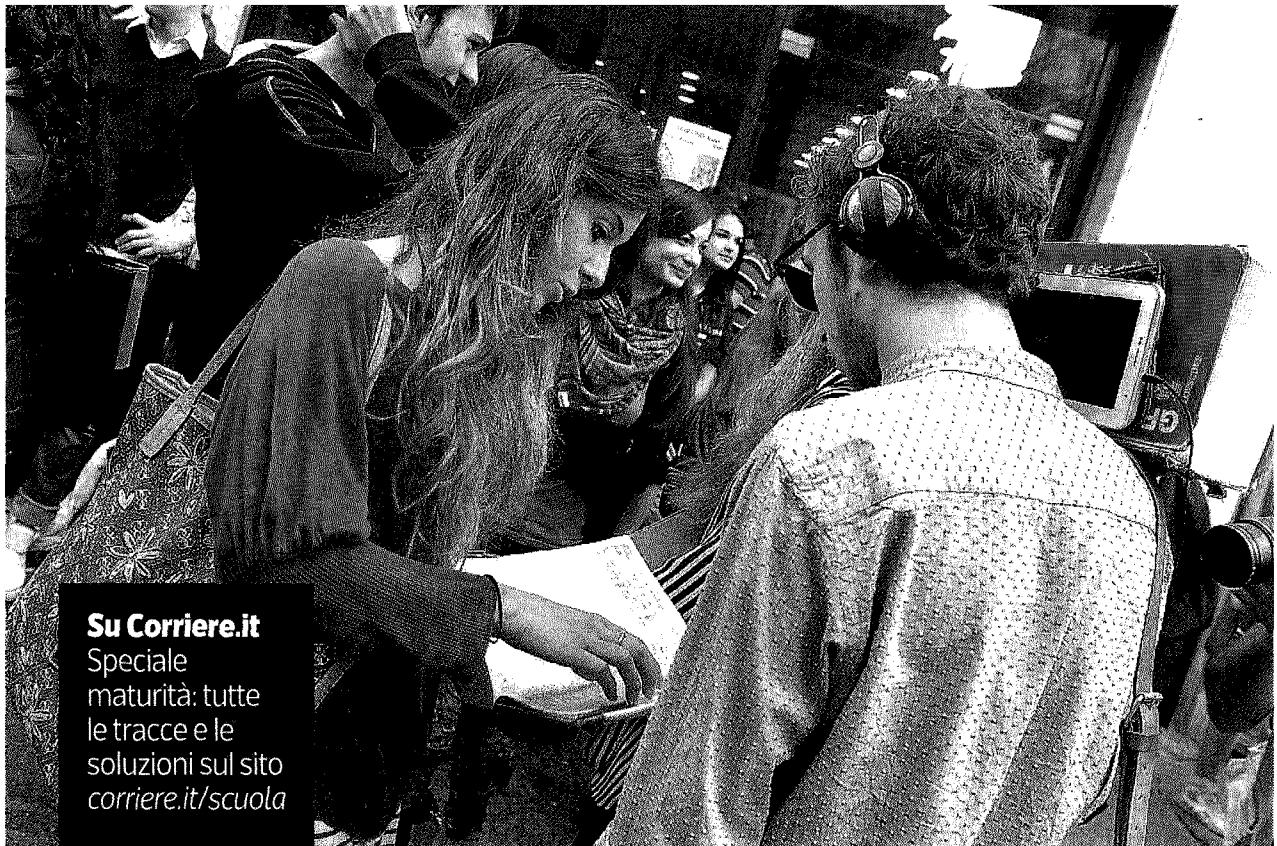
**L**e matematiche sono «severe», diceva il poeta «maledetto» Lautréamont (1846-1870). Le prove della maturità poco fanno per attenuare tale impressione, e forse è bene sia così, poiché riguardano studenti che tendenzialmente si rivolgeranno a facoltà scientifiche: nelle quali talvolta è previsto anche un test di ingresso; e allora a cosa serve il responso della maturità?

La durezza nel compito di ieri era, per altro, mitigata dalla facoltà di opzione concessa ai candidati. Si poteva scegliere tra due problemi di analisi: mi fossi trovato io su quei banchi, mi sarei buttato sul secondo, intimorito dall'integrale che faceva la sua pomposa figura già nella traccia del primo! E un po' di fiuto poteva guidare nella selezione di cinque tra i dieci quesiti proposti in finale: fiuto che non è un semplice tirare a indovinare, ma è in qualche modo una conseguenza della preparazione degli studenti stessi che si trovano di fronte a domande che spaziano dalla trigonometria al calcolo combinatorio, dall'algebra ai teoremi dell'analisi, per non dire di non banali osservazioni di aritmetica. Alcuni quesiti, poi, richiedevano più ri-

flessione, e un certo gusto per la storia: si pensi ai cinque poliedri regolari che tanto impatto hanno avuto in fisica e in filosofia.

Quel che manca in queste prove è, semmai, l'altra faccia della severità: la gioia di scoprire grazie al calcolo e alla geometria affascinanti proprietà della realtà in cui viviamo. Sono parole, queste ultime, del grandissimo fisico Paul Dirac (si veda l'antologia *La bellezza come metodo*, curata da Vincenzo Barone per Indiana Editore, Milano 2013), che era arrivato alla sua sconcertante predizione dell'esistenza dell'antimateria semplicemente considerando che la radice quadrata di un numero ha due valori, uno positivo e uno negativo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**  
Speciale  
maturità: tutte  
le tracce e le  
soluzioni sul sito  
[corriere.it/scuola](http://corriere.it/scuola)

